



Newsletter n. 16 - ottobre 2007

EDITORIALE

L'aumento dei prezzi dei cereali: questioni economiche, ma anche etiche

di Paolo Maria Baron - Responsabile approvvigionamenti Agricola Berica Mangimi s.r.l.

Cereali, mangimi, olii e derrate alimentari varie, dopo anni di quotazioni piatte (forse troppo!) sono saliti a prezzi imprevedibili, con aumenti, a seconda delle piazze di contrattazione, di circa il 54% per il frumento tenero, superiori al 30% per il mais e del 70% per la soia.

In un comunicato stampa diffuso nello scorso mese di luglio, l'UNA (Unione Nazionale dell'Avicoltura) affermava che i rincari dei prezzi dei mangimi per il pollame avevano già comportato un aumento dei costi di produzione del 23% per le uova e del 17% per il pollame e prospettava ulteriori incrementi dei costi se i prezzi delle materie prime fossero continuati a salire. Il costo dei mangimi incide per il 70% sul costo delle uova e per quasi il 50% sul costo della carne di pollo e di tacchino.

I motivi scatenanti di questa escalation dei prezzi sono molteplici: l'aumento del prezzo del petrolio e dei combustibili, le attività speculative sui mercati finanziari, il maggior fabbisogno alimentare mondiale, i ridotti raccolti di cereali per le avversità climatiche, le politiche poco previdenti dei governi sulle scorte di sicurezza, l'attuale organizzazione dei mercati, i nuovi utilizzi delle derrate agricole, il set-aside, la questione OGM, i dazi.

Per buona parte, i governi dei paesi produttori di cereali poco controllano e poco intervengono sulle attività di speculazione sui mercati finanziari e non si coordinano per dare informazioni in tempo reale, precise e attualizzate sulle superfici seminate, sulle produzioni, sugli stoccaggi esistenti, sui fabbisogni.

L'utilizzo sempre maggiore delle produzioni cerealicole per la trasformazione in biocarburanti pone anche interrogativi di tipo etico e morale, se si pensa che nel mondo vi sono popolazioni che non hanno l'autosufficienza alimentare. Le organizzazioni mondiali che dovrebbero essere più sensibili su tali argomenti (FAO, ONU,..) si limitano a pubblicare cifre, numeri e studi statistici (846 milioni di persone che soffrono la fame), anziché impegnarsi attivamente per portare soluzioni in loco ai problemi della gente.

Anche la questione OGM spesso non viene affrontata in modo razionale, ma ideologico e senza fondamento scientifico. Si osteggiano gli OGM in nome della salvaguardia del territorio, delle varietà, della salute delle persone quando fa comodo e là dove sono più gli sprechi che le necessità, dimenticando popolazioni del globo che potrebbero sopravvivere utilizzando le nuove tecnologie.

Il recente aumento dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime che si utilizzano per produrre carne, latte, uova non arricchirà i produttori agricoli o le industrie trasformatrici ma gli intermediari, che "girano carta" e non merce fisica, e la distribuzione, che a volte opera in modo ingiustificato sui prezzi finali di vendita.

Ritengo comunque che l'attuale situazione di prezzi anomali si ridimensionerà con i primi nuovi raccolti di grano ma che, tuttavia, non si ritornerà certo ai livelli di prezzo troppo bassi da cui si era partiti.

INDICE

EDITORIALE.....	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	3
Notizie.....	3
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI.....	4
Frumento.....	4
Mais.....	5
Soia.....	8
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	10
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI.....	14
Frumento.....	14
Mais.....	15
Soia.....	16
Notizie da Avepa.....	17
INFORMAZIONI.....	20
Redazione.....	21

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

OGM: sì della Commissione europea a mais e barbabietola biotech

Via libera alla commercializzazione sul mercato europeo di tre varietà di mais e una varietà di barbabietola geneticamente modificati.

La Commissione europea ha autorizzato il commercio di nuovi OGM: una varietà di barbabietola da zucchero ('H7-1) e di tre varietà di mais (il 1507xnk603 e il 603xmon810 e il 59122, chiamato anche Herculex Rw) destinati all'alimentazione umana e animale. Sulla questione i 27 Stati membri non sono riusciti ad ottenere una maggioranza né favorevole né contraria e con questa decisione termina la lunga procedura di autorizzazione. La Commissione ha stabilito che queste varietà transgeniche potranno essere importate in Europa da Monsanto, Pioneer e Dow Agro Sciences, ma non potranno essere coltivati sul territorio europeo. La decisione è stata duramente contestata dai governi e dalle associazioni anti-OGM che hanno accusato Bruxelles di avere ignorato l'opposizione della maggior parte delle capitali all'approvazione delle nuove varietà transgeniche. Dal 2004, sono 15 i nuovi OGM autorizzati dalla Commissione ad essere importati nell'UE, mentre nessun OGM è stato autorizzato per la coltivazione. A questo proposito, la Commissione non si è ancora pronunciata sull'approvazione o meno della coltivazione della "superpatata" biotech prodotta dalla Basf. Il "sì" alla coltivazione della patata Basf rappresenterebbe per la politica europea una vera rivoluzione nei confronti degli OGM.

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Frumento

Produzione ancora più giù, ma nessuno vuole comprare

La **produzione mondiale** di frumento tenero per la **campagna commerciale 2007/08**, viene stimata ancora in ribasso rispetto alle precedenti stime: 600 milioni di tonnellate. Il calo più consistente si registra in Australia: il persistere della siccità nelle zone produttive più orientali del paese durante il mese di settembre ha devastato la coltura nella fase critica dell'accrescimento per il secondo anno consecutivo. La produzione è prevista a circa 13 milioni di tonnellate, in calo di oltre 7 milioni rispetto alle ultime stime.

Nell'Unione Europea a 27 Paesi, la revisione delle stime ufficiali in Francia, fa prevedere una riduzione di oltre un milione di tonnellate, con una produzione stimata a 121 milioni di tonnellate. Una diminuzione simile si prevede anche negli Stati Uniti, dove la produzione dovrebbe attestarsi a circa 56 milioni di tonnellate.

A queste riduzioni, si contrappone un aumento produttivo stimato per il raccolto argentino, in virtù di un favorevole andamento climatico e di un maggior impiego di fertilizzanti che miglioreranno le rese produttive. Gli aumenti della produzioni risultano più rilevanti nei paese dell'ex blocco sovietico, dove le condizioni meteorologiche sono particolarmente favorevoli sia per la semina del grano primaverile che per le operazioni di raccolta, incrementando la produzione della Russia (48 milioni di tonnellate, + 1 milione rispetto alle precedenti stime), Kazakhstan (16 milioni di tonnellate, +2 milioni) e Ucraina (14 milioni di tonnellate, +0,5 milioni).

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 21/10/07 (A)	Settimana terminante il 23/09/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,4233	1,3960	1,96	1,2603	12,93	dollari USA per 1 €
Chicago	214,97	227,04	-5,32	187,90	14,40	contratto future scadenza DEC 2007
Rotterdam	261,86	270,54	-3,21	182,50	43,49	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	235,00	259,00	-9,27	155,00	51,61	(reso sul porto)
Mercato interno francese	243,00	265,00	-8,30	155,00	56,77	franco partenza Eure et Loire
Bologna	271,50	279,50	-2,86	176,00	54,26	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	283,50	286,50	-1,05	180,00	57,50	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	261,50	262,50	-0,38	177,00	47,74	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Mercè)

Per quanto riguarda il **consumo**, la riduzione dell'offerta e il perdurare di prezzi elevati sui mercati sta creando una situazione molto particolare. Nei paesi dove il frumento viene utilizzato come alimento zootecnico si sta assistendo ad una sua sostituzione con il mais, che attualmente presenta dei costi inferiori. Inoltre, gli alti prezzi stanno inducendo gli acquirenti a dilazionare le importazioni fino all'inizio della prossima campagna commerciale 2008/09, nella speranza che quando sarà disponibile il prossimo raccolto dell'emisfero settentrionale i prezzi, per consegne dopo giugno 2008, siano molto più bassi degli attuali. Il consumo di frumento tenero viene stimato in ulteriore calo e si dovrebbe attestare a 616 milioni di tonnellate.

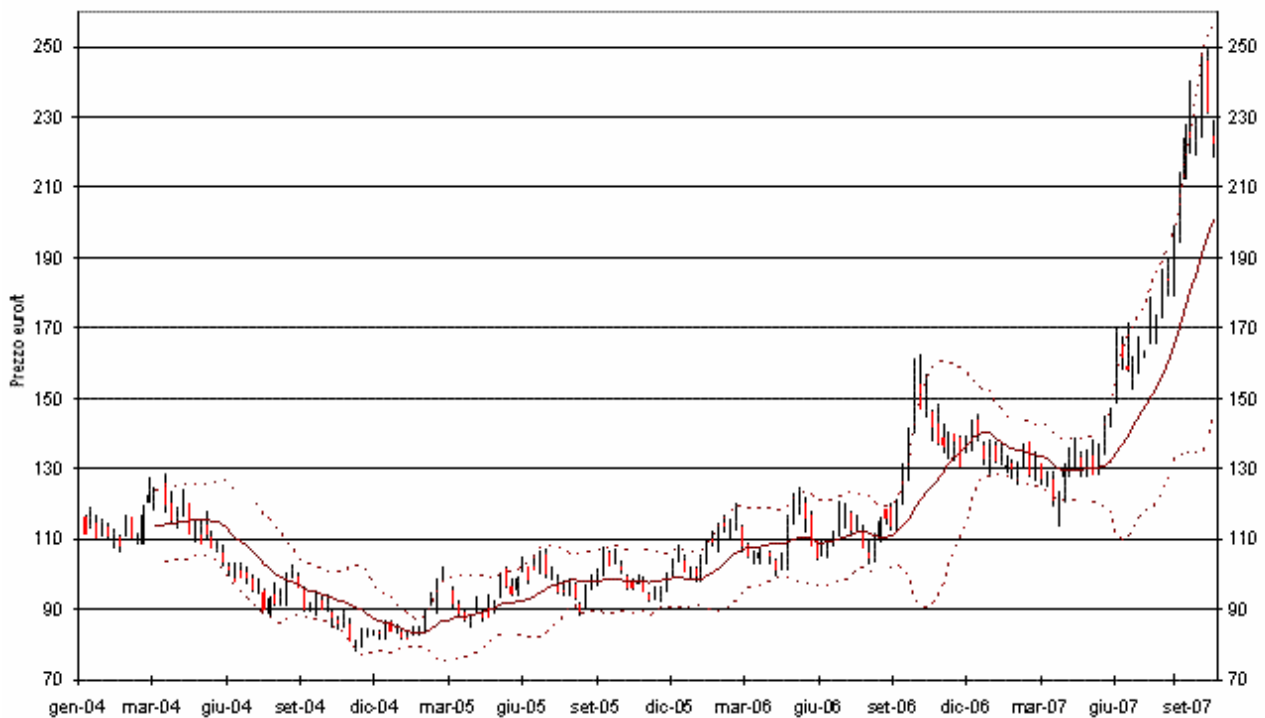
Per gli stessi motivi dunque, anche il **commercio** a livello mondiale sta subendo un rallentamento e dovrebbe scendere a 106 milioni di tonnellate: il previsto aumento delle spedizioni dagli Usa e dal Kazakhstan viene più che controbilanciato dalla riduzione delle esportazioni australiane, che scenderanno sotto i 10 milioni di tonnellate (-5 milioni rispetto alle precedenti stime).

Nonostante i consumi siano in calo, essi permangono superiori all'offerta produttiva: di conseguenza gli **stock finali** sono previsti in diminuzione a 107 milioni di tonnellate, il livello più basso dal 1975.

Dopo le ultime salite, il mercato sta rifiatando

Gli scenari possibili per il prezzo del frumento nel breve periodo sono invariati rispetto a quanto indicato nella newsletter scorsa ossia: una possibile rottura dei massimi di sempre appena segnati dal cereale sul mercato di Chicago con target 12 \$/bushel o un ritracciamento verso il supporto definito dalla quota 6 \$/bushel.

Frumento – Wheat Futures CBOT¹ – Serie dei prezzi settimanale², continua al 15 ottobre 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Per le scadenze relative ai prossimi raccolti nell'emisfero nord (luglio e settembre 2008) i prezzi futures continuano a presentarsi a sconto rispetto agli attuali di circa il 20%. È comunque sempre da ricordare che questi prezzi già comprendono costi di stoccaggio e finanziari maggiori del 10% per quelle scadenze. Si stima quindi che il prezzo per il frumento alla raccolta nei prossimi mesi estivi sarà inferiore di più del 30% rispetto ai prezzi che si spuntano attualmente.

(a cura di Umberto Loschi; umbertoloschi@t4t.biz)

Mais

Campagna 2007/2008: la produzione mondiale prevista in aumento raffredda i prezzi

La **produzione mondiale** per la campagna 2006/07 ormai conclusa viene stimata a 703 milioni di tonnellate. I **consumi** sono previsti a 721 milioni di tonnellate, in calo rispetto alle precedenti stime:

¹ Chicago Board of Trade. Sito internet www.cbot.com

² Ogni barretta riassume l'andamento del prezzo nella settimana, il vertice indica il massimo toccato dal prezzo durante la settimana, il fondo il minimo, mentre la parte colorata evidenzia lo spazio tra inizio e la fine della settimana, la colorazione rossa indica una settimana nella quale il prezzo è sceso, nera salito. Questa raffigurazione grafica è pure detta *candle stick* o candele giapponesi.

la motivazione va ricercata alla riduzione dell'uso del mais da parte dei produttori di etanolo statunitensi visti gli alti prezzi della materia prima che ha inciso sui ritorni economici. Di conseguenza gli **stock finali** a fine campagna sono stimati in aumento a 105 milioni di tonnellate.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 21/10/07 (A)	Settimana terminante il 23/09/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,4233	1,3960	1,96	1,2603	12,93	dollari USA per 1 €
Chicago	100,57	102,00	-1,40	127,27	-20,98	contratto future scadenza DEC 2007
Rotterdam	131,70	129,20	1,94	136,48	-3,50	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	0,00	1,93		15,68		
Bordeaux/Bayonne	210,00	253,00	-17,00	152,00	38,16	(reso sul porto)
Mercato interno francese	211,00	257,00	-17,90	151,50	39,27	franco partenza Eure et Loire
Bologna	225,50	244,50	-7,77	171,50	31,49	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	227,50	242,50	-6,19	168,50	35,01	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	218,50	230,00	-5,00	165,50	32,02	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Per quanto riguarda la **campagna commerciale 2007/08**, le stime indicano un aumento della produzione mondiale, anche se in misura inferiore rispetto a quanto inizialmente previsto: nel complesso, la produzione dovrebbe raggiungere i 768 milioni di tonnellate.

In calo in particolare la produzione cinese (143 milioni di tonnellate) in seguito alla siccità che ha colpito le aree produttive occidentali del paese riducendo le stime delle rese produttive. In Brasile la produzione è stimata a 50 milioni di tonnellate (in calo di 1 milione). Infatti gli alti prezzi della soia stanno orientando le semine verso questa coltura a scapito del mais; inoltre, le avverse condizioni climatiche, che stanno ritardando le semine di soia, molto probabilmente impediranno la successiva semina di mais di secondo raccolto, riducendo nel complesso le superfici investite a tale coltura. La stimata diminuzione dei **consumi** (previsti a 763 milioni di tonnellate, -6 milioni rispetto alle stime iniziali) è da imputarsi al minor utilizzo di mais per usi energetici negli Stati Uniti, che per conseguenza destineranno maggiori quantità di prodotto all'export, vista anche la minor concorrenza cinese. Il commercio mondiale è previsto in aumento a oltre 91 milioni di tonnellate: crescono le importazioni dell'Unione Europea, del Brasile - dal vicino Paraguay - e del Canada, il quale pare intenzionato ad aumentare l'export di frumento (visti gli alti prezzi presenti sul mercato) e ad importare mais per uso zootecnico. La diminuzione dell'export cinese è conseguenza della debolezza dell'offerta interna e del contestuale, continuo, aumento del consumo di carni, tanto che il governo ha limitato l'uso del mais per usi industriali nella produzione di etanolo.

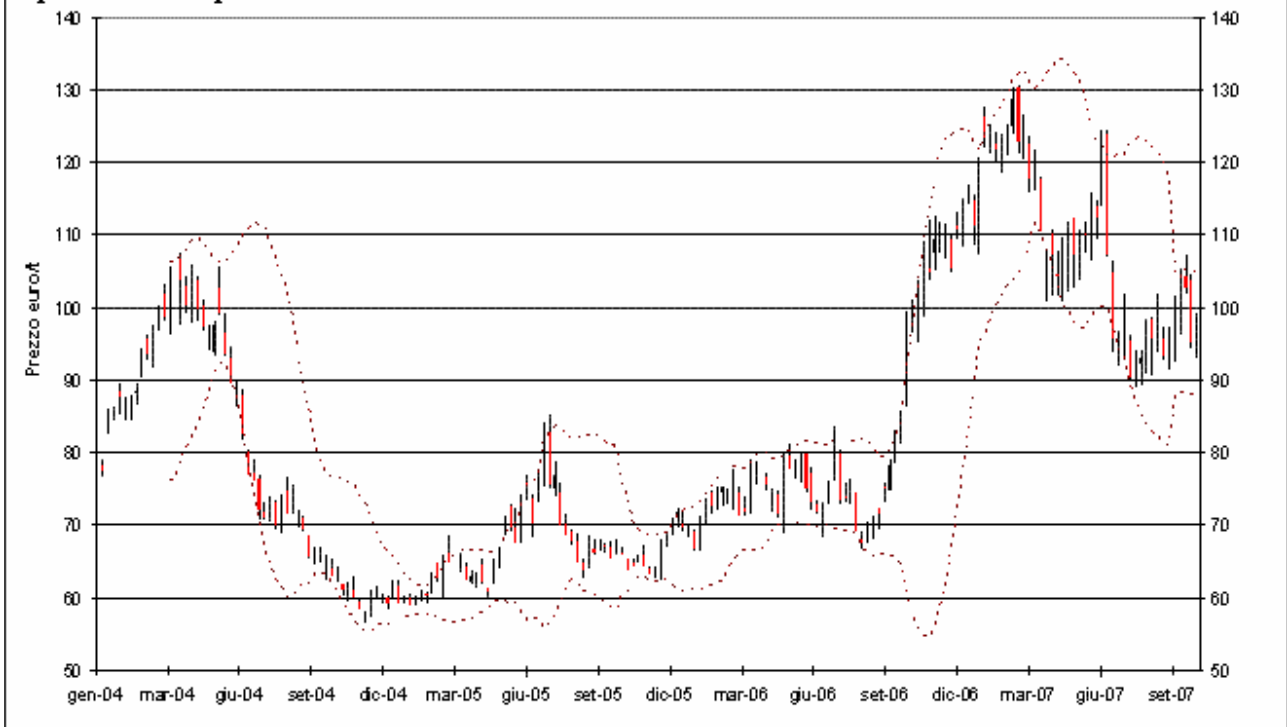
Gli **stock finali** sono previsti in aumento a 110 milioni di tonnellate: l'incremento delle scorte statunitensi di oltre 8 milioni di tonnellate (50 milioni nel complesso) viene parzialmente bilanciato dalla riduzione delle scorte cinesi e brasiliane.

Listini in discesa per i futures sul mais

Dopo i massimi di prezzo dei primi mesi dell'anno, il prezzo del mais ha continuato a decrescere consolidandosi su valori di circa 95 dollari per tonnellata.

Il fallito tentativo di recupero della quota 100 dollari, che si è esaurito nell'ultima settimana, è un chiaro segno di debolezza del mercato ulteriormente sottolineata dalla formazione di massimi e minimi di prezzo decrescenti che ha, ad oggi, caratterizzato l'intero ultimo anno di contrattazioni.

Mais – Corn Futures CBOT – Serie dei prezzi settimanale, continua al 15 ottobre 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Dal punto di vista grafico è forse più indicativo riferirsi al grafico espresso in dollari per bushel, il quale depura l'andamento del prezzo dall'effetto del cambio euro/dollaro. In questo grafico è stato individuato un canale discendente che caratterizza l'intero anno 2007. L'analisi di questi fattori fa sì che ci si attenda, per l'immediato, una continuazione della tendenza in atto.



Dal punto di vista operativo, per assistere ad un'interruzione della tendenza, il prezzo dovrà raggiungere e superare quota 105 euro, che rappresenta la resistenza più immediata.

Relativamente alla continuazione della tendenza, i primi obiettivi di prezzo sono nella regione di 85 euro/ton in cui si dovrebbe far sentire il supporto formato dai massimi estivi di prezzo del 2005 e 2006.

Dal punto di vista degli operatori del mercato, la congiuntura rimane favorevole per mangimisti e trasformatori in genere mentre risulta più delicata per i produttori per i quali rimane valido il suggerimento per una copertura da una ulteriore discesa del prezzo.

(a cura di Paolo Vanni; paolovanni@t4t.biz)

Soia

Diminuiscono gli stock finali nella prossima campagna 2007/08

La **produzione mondiale** di soia per la **campagna commerciale 2007/08** viene stimata in calo a circa 221 milioni di tonnellate, in calo di quasi il 7% rispetto alla campagna commerciale 2006/2007 appena conclusa. Non ci sono particolari variazioni rispetto alle precedenti stime: in leggero calo la produzione statunitense (poco meno di 71 milioni di tonnellate) per una riduzione delle superfici investite; in diminuzione anche la produzione della Cina, a causa della siccità che ha colpito il paese deprimendo le rese. In aumento, invece, la produzione prevista per il Brasile (62 milioni di tonnellate) in seguito alle maggiori superfici investite: il recente aumento dei prezzi internazionali del seme di soia ha creato infatti una attrattiva particolare verso tale coltura (i prezzi in Brasile sono superiori del 40% rispetto alla precedente campagna). I **consumi** sono previsti in aumento rispetto al 2006/07 e dovrebbero raggiungere i 233 milioni di tonnellate. Invariate anche le stime delle quantità destinate al commercio mondiale, che dovrebbe attestarsi a 75 milioni di tonnellate.

Gli **stock finali** di prodotto dovrebbero riportarsi a circa 51 milioni di tonnellate, in calo di circa 11 milioni di tonnellate rispetto alle scorte in magazzino a fine campagna 2006/07.

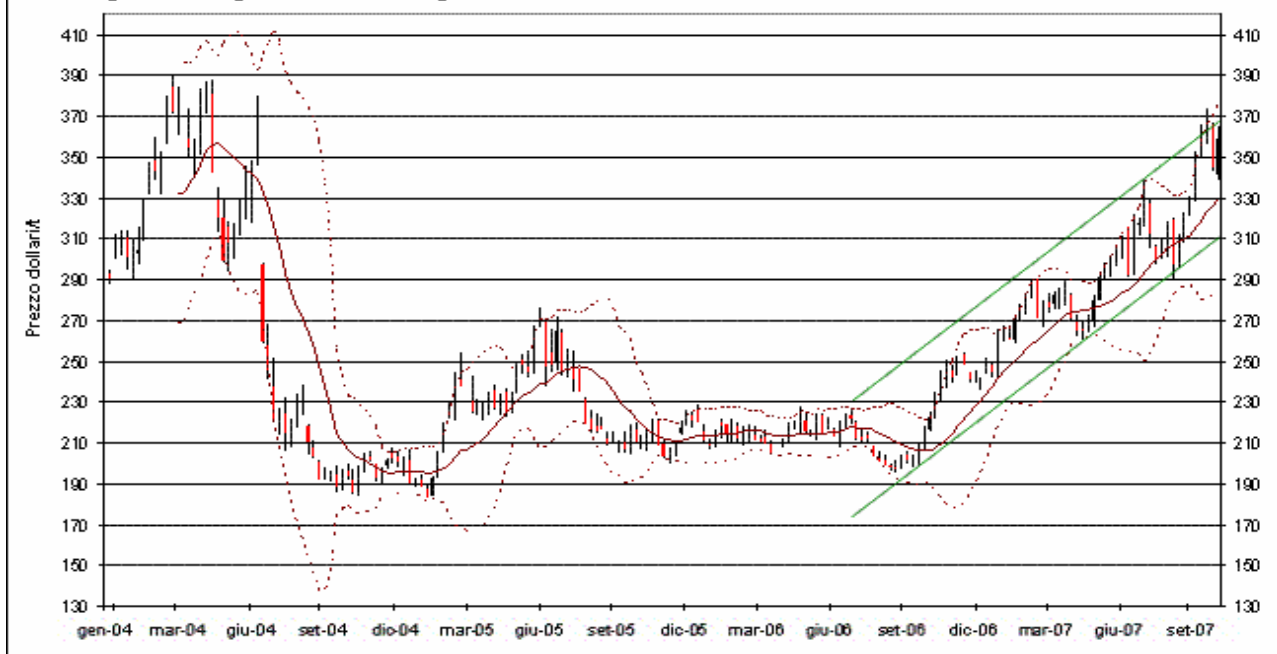
Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 21/10/07 (A)	Settimana terminante il 23/09/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,4233	1,3960	1,96	1,2603	12,93	dollari USA per 1 €
Chicago	253,69	256,71	-1,17	232,62	9,06	contratto future scadenza NOV 2007
Rotterdam	326,71	298,71	9,37	232,48	40,53	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	376,50	291,50	29,16	223,00	68,83	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	386,50	356,50	8,42	237,50	62,74	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	370,00	337,50	9,63	209,00	77,03	integrale nazionale (listino Borsa Merci)

Ancora in aumento i prezzi della soia

Il prezzo del seme di soia continua a muoversi all'interno del canale ascendente, graficamente individuato dalle due linee verdi. Si può notare come nell'ultimo anno questo sia sempre stato rispettato, e come il prezzo oscilli più o meno regolarmente entro esso. Oltretutto il prezzo della soia sta raggiungendo i prezzi massimi toccati nell'anno 2004. Il raggiungimento di tali massimi risulterà probabilmente essere una prima resistenza per il trend in atto, portando una maggiore componente di volatilità ed incertezza nel movimento.

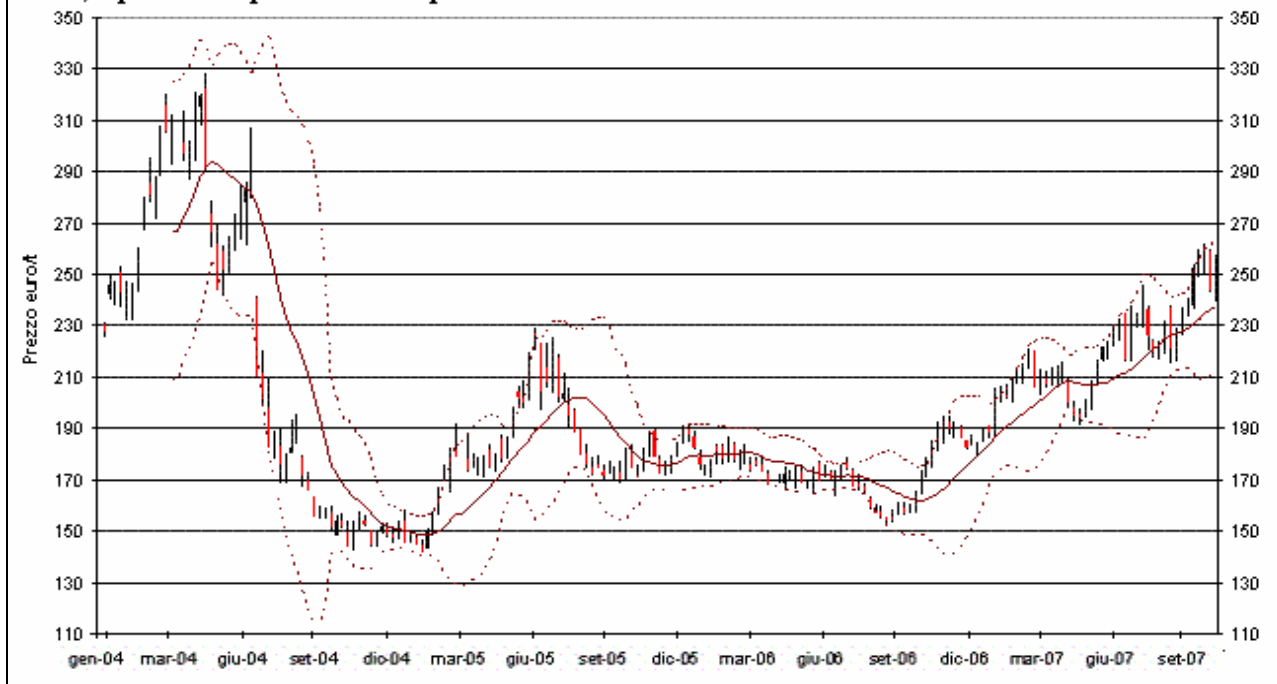
Queste considerazioni sono certamente valide se si analizza il grafico espresso in dollari statunitensi per tonnellata, se invece si prende in considerazione lo stesso grafico espresso in euro per tonnellata le quote spuntate dal prezzo del seme di soia nel 2004 sono ancora lontane più del 30%.

SEME DI SOIA – Soybeans Futures CBOT – Serie dei prezzi settimanale, continua al 15 Ottobre 2007, il prezzo è espresso in dollari per tonnellata.



L'andamento del cambio del dollaro statunitense nei confronti dell'euro, con il ritocco verso l'alto di sempre nuovi massimi, ha portato una notevole distorsione nelle grandezze legate al prezzo del seme oleoso. Si può comunque affermare che il prossimo obiettivo, nel caso di conferma del canale ascendente, possa attestarsi tra i 330 e i 380 dollari per tonnellata.

SEME DI SOIA – Soybeans Futures CBOT – Serie dei prezzi settimanale, continua al 15 Ottobre 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



(a cura di Anna Schiavon; annaschiavon@t4t.biz)

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

La consegna: il legame tra mercato *futures* e mercato fisico

Una volta aperta una posizione in *futures* esistono tre modi per chiuderla:

- giungere alla consegna del fisico (*physically settled*),
- aprire una posizione di segno contrario,
- utilizzare alla scadenza il *cash settlement*.

La presenza del *physical settlement* o del *cash settlement* è una caratteristica fondamentale di un contratto *futures* e viene chiaramente indicata, sia nei tempi che nelle modalità, nelle *contract specification*³ di ciascun contratto. Mentre i contratti *physically settled* prevedono la consegna del fisico sottostante al contratto, i contratti *cash settled* prevedono solo un conguaglio di cassa al prezzo spot⁴ del giorno di scadenza degli stessi.

Solo una piccolissima percentuale dei contratti *futures* si conclude con la consegna del fisico. Il London Metal Exchange (LME) fornisce il dato che circa l'1% dei contratti si conclude con la consegna, ma questa piccola percentuale è fondamentale da un punto di vista tecnico perché è il fatto che avvenga (o sia comunque possibile) che determina il prezzo del *futures*. In quest'ottica assume grande importanza comprendere i meccanismi della consegna.

Ciascuna borsa decide autonomamente per ciascun contratto il periodo durante il quale si può effettuare la consegna. Ad esempio per il frumento al CBOT⁵ la procedura prevista è la seguente:

- “*Last Trading Day: The business day prior to the 15th calendar day of the contract month.*” Ossia: l'ultimo giorno di contrattazione del contratto è l'ultimo giorno lavorativo precedente il 15 del mese di scadenza del contratto stesso.
- “*Last Delivery Day: Seventh business day following the last trading day of the delivery month.*” Ossia: l'ultimo giorno valido per la consegna è il settimo giorno successivo alla chiusura delle contrattazioni su quel particolare mese.

E' molto importante sottolineare come la decisione su quando effettuare la consegna spetta alla parte venditrice⁶: nel caso dei mercati dei cereali e semi oleosi spetta in primis agli agricoltori. Chi vuole consegnare invia alla *clearing house* un avviso con il quale manifesta la propria intenzione di effettuare la consegna. In questa comunicazione deve riportare il numero di contratti che intende consegnare, il luogo⁷ dove avverrà la consegna e la qualità della merce⁸. Sarà poi la borsa stessa a incaricarsi di scegliere la parte lunga⁹ alla quale verrà effettuata la consegna: questa parte acquirente sarà comunque obbligata ad accettare l'avviso di consegna. Nello specifico l'accettazione della stessa significa ricevere un buono esercitabile in diversi magazzini nel mondo, a fronte del pagamento immediato. I buoni sono comunque trasferibili, ma si deve considerare che chi detiene il buono è anche soggetto a tutti i costi di stoccaggio. In alcuni casi questi costi possono essere molto elevati come nel caso dei bovini o dei maiali vivi, per i quali è prevista sia l'alimentazione che la custodia; in altri casi praticamente nulli come per l'oro.

Nella figura 1 sono ben individuabili i giorni critici per i *futures*: il *first* e il *last delivery day*, ossia il primo e l'ultimo giorno di consegna che nell'esempio individua il periodo dal 3 al 26 dicembre nel quale è possibile effettuare la consegna. Il *last trading day* il 14 dicembre è l'ultimo giorno nel quale è possibile scambiarsi il contratto. Per evitare il rischio di dover accettare la consegna, il detentore di una posizione lunga in *futures* deve chiuderla prima del primo giorno di consegna.

³ Per sapere precisamente quali sono le *contract specifications* di ciascun contratto che si andrà a sottoscrivere, si può andare nel sito della borsa in cui questo viene negoziato e cercare le *contract specifications*. Queste infatti variano anche a seconda della borsa cui ci si riferisce.

⁴ Prezzo per la consegna immediata, cioè il prezzo a cui in quel momento il mercato paga il sottostante.

⁵ http://www.cbot.com/cbot/pub/cont_detail/0,3206,1322+14398,00.html

⁶ Più propriamente si è soliti riferire tale diritto alla parte corta del contratto.

⁷ Per facilitare le operazioni di consegna ogni mercato da la possibilità di scegliere tra più punti, di solito hub marittimi, sia per la consegna che per il ritiro.

⁸ Il mercato predispone delle tabelle di sconti e premi in funzione dello standard qualitativo del prodotto.

⁹ L'acquirente del contratto *futures*.

Figura 1 - Calendario delle scadenze per mese la scadenza di dicembre 2007, Frumento al CBOT.

Chicago Board of Trade cme.com | cmegroup.com INTERNATIONAL

Home About CBOT Market Data Products Clearing Education News SEARCH

Product Notice Calendar
The CBOT Product Calendar replaces individual notice and expiration calendar.
Through this easy-to-use filter, you can select products or product complexes and easily see all delivery, intent, settle, and expiration dates for both futures and options.

Product: Month: Year:

Wheat for Dec of 2007

Month/ Year	Futures						Options
	1st Position	1st Notice	1st Delivery	Last Trade	Final Settlement	Last Delivery	Last Trade
DEC07	11/29/2007	11/30/2007	12/03/2007	12/14/2007	12/14/2007	12/26/2007	11/20/2007

©2007 Chicago Board of Trade. All rights reserved. Investor Relations | Site Map | Legal | Contact Us | Subscriptions

Negli ultimi anni le borse merci pongono in grande evidenza il fatto che il mercato può essere utilizzato come ultima risorsa per il produttore o l'utente di una determinata materia prima. Un agricoltore può vendere e consegnare al mercato in caso di sovra-produzione e nel contempo un mangimista può utilizzare il mercato come risorsa di materia prima nel caso di scarsa disponibilità. In quest'ottica i diversi mercati si sono dotati di una rete di magazzini a supporto delle attività di consegna, in modo da coprire per quanto possibile le Americhe, l'Europa e l'oriente.
Umberto LOSCHI (umbertoloschi@t4t.biz)

Straddle

L'acquisto o la vendita contemporanea di un'opzione¹⁰ *call* e di un'opzione *put* con il medesimo *strike price* e la stessa scadenza è uno *straddle*. Colui che acquista uno *straddle* ritiene che il prezzo del bene stia per avere una forte accelerazione, ma non sa quale possa essere la direzione nella quale avverrà. L'ottica di colui che vende uno *straddle* o di colui che lo acquista è completamente opposta, cioè suppone che il prezzo non si sposterà in maniera decisa.

Supponiamo che un importatore di dolci decida di speculare sull'andamento del prezzo del cacao. L'imprenditore ritiene che stia per essere diffusa una notizia che potrà avere forti ripercussioni sul prezzo internazionale del cacao. Si aspetta che una volta diffusa la notizia, la quotazione del cacao si muoverà in maniera decisa, anche se purtroppo non c'è modo di prevedere se il prezzo aumenterà o diminuirà. Questo tipo di situazione è difficilmente sfruttabile nel mercato spot, ma il mercato delle opzioni permette una soluzione ad hoc: lo *straddle*.

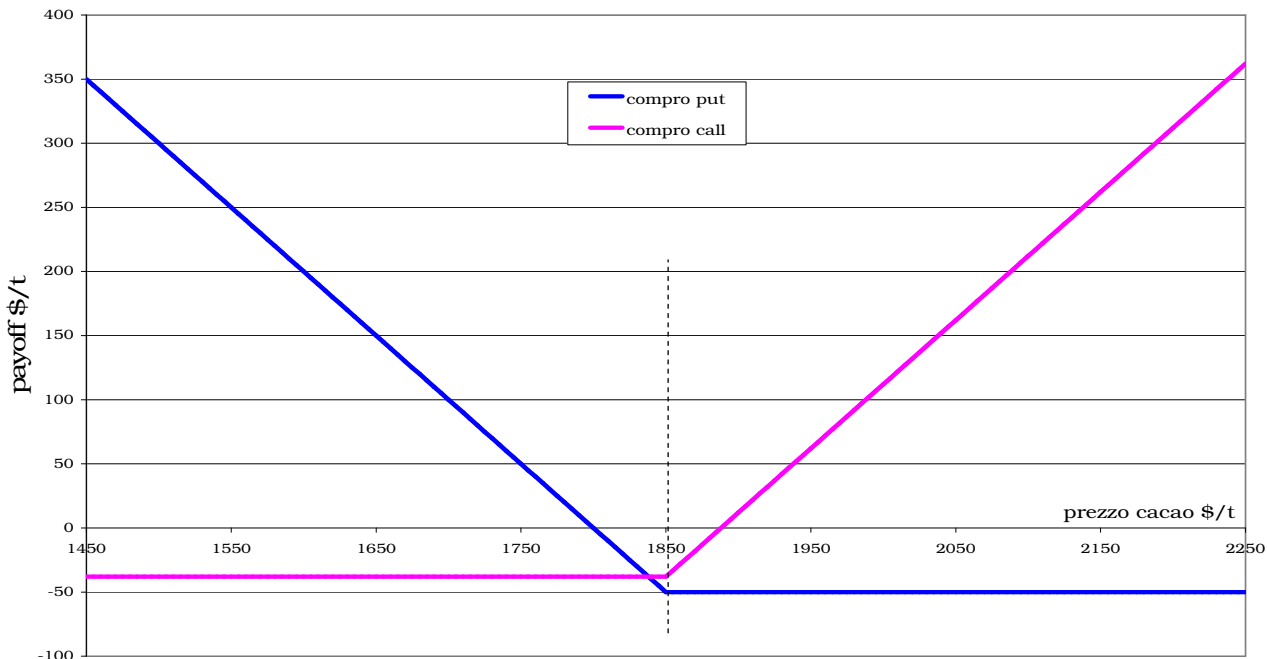
Il prezzo del Cacao al New York Board of Trade (Nybot) è di 1.846 dollari per tonnellata. Acquistando un'opzione *call at the money*¹¹ è possibile beneficiare del rialzo: nell'esempio una *call* 1.850 con scadenza Dicembre 2007 costa 38 dollari a tonnellata. Ma questa posizione da sola non

¹⁰ Le opzioni sono contratti che danno diritto a comprare o vendere un'attività sottostante ad un prezzo predeterminato (*strike price* o prezzo di esercizio) e ad una certa data, pagando un determinato prezzo in anticipo (premio). Gli accordi per vendere l'attività sottostante si chiamano *put*, mentre gli accordi che servono per comprarla sono detti *call*.

¹¹ A seconda del posizionamento dello *strike price* rispetto al prezzo attuale del mercato si possono individuare tre tipi di opzioni: *at the money* sono quelle che hanno *strike price* "quasi uguale" al prezzo del sottostante nel momento in cui viene stipulato il contratto; *in the money* quando il suo esercizio immediato genera *payoff* positivo; *out of the money* quelle che generano *payoff* nullo o a meno dei premi pagati.

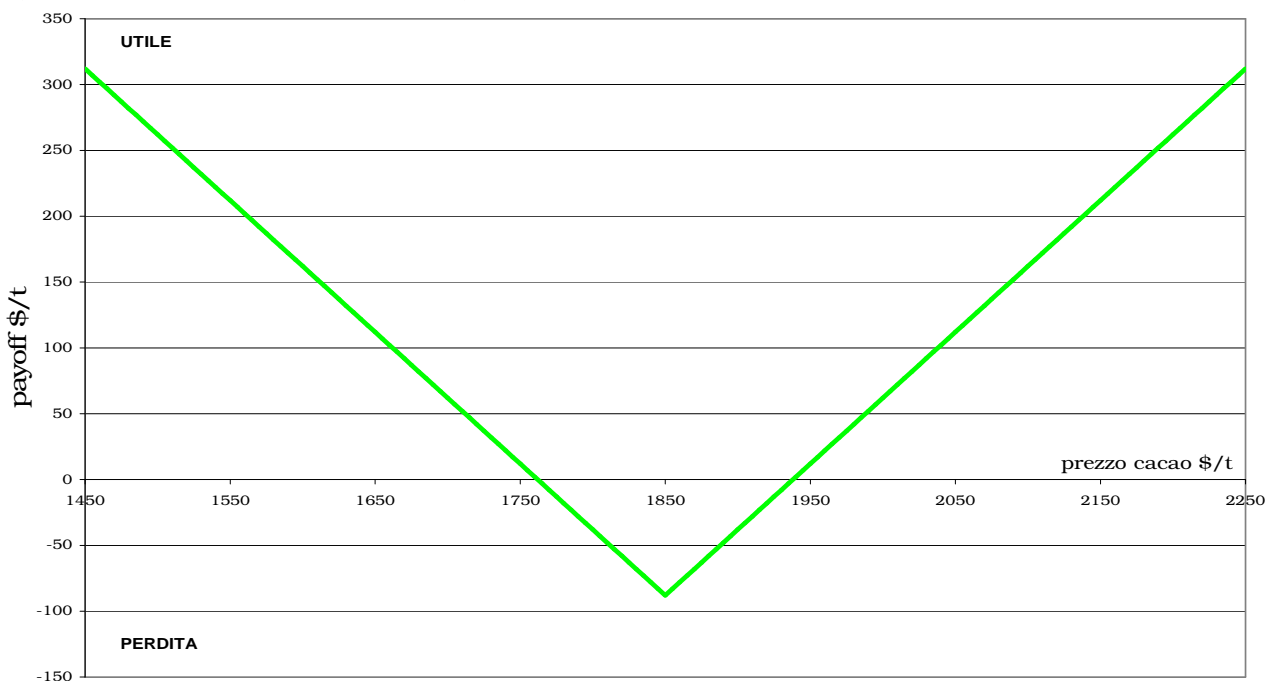
consente di trarre alcun vantaggio nel caso di un forte ribasso. Se si acquista anche una *put* è possibile trarre profitto da entrambe le variazioni.

Figura 2 - Pay Off diviso per l'acquisto di un'opzione put strike price 1.850 sul Cacao al Nybot e di un'opzione call strike price 1.850 sempre sul cacao al Nybot.



Nell'esempio una *put* 1.850 costa 50 dollari a tonnellata. A questo punto nell'esempio oltre a pagare 38 dollari a tonnellata per la *call* è necessario pagare 50 dollari per la *put* a tonnellata e pertanto la massima possibile perdita è di 88 dollari a tonnellata nel caso in cui il prezzo del cacao dovesse rimanere invariato.

Figura 3 - Pay off di uno Straddle long sul Cacao al Nybot, strike price 1850 scadenza dicembre 2007.



Lo *straddle* rappresenta il tentativo di trarre profitto dalla volatilità¹². Infatti se si ritiene che 88\$ siano un prezzo equo per la volatilità del mercato, sarà indifferente fare o meno l'operazione. Se invece si ritenesse che il prezzo del cacao sarà più volatile di quanto previsto dal mercato, l'acquisto dello *straddle* apparirà conveniente.

In un certo qual modo il mercato delle opzioni è un mercato di volatilità: chi compera lo *straddle* (o anche solo una *call* o una *put*) compra volatilità, chi vende *straddle* vende volatilità.

La vendita di uno *straddle* comporta un profitto se la volatilità osservata è bassa e una perdita in caso di variazioni oltre il prezzo incassato per la vendita della *call* e della *put*.

E' molto importante notare come il rischio legato all'acquisto di uno *straddle* sia esclusivamente il prezzo dei premi pagati, mentre nel caso della vendita teoricamente le perdite possono tendere all'infinito¹³.

Umberto LOSCHI (umbertoloschi@t4t.biz)

¹² Misura dell'incertezza del tasso di rendimento di una attività.

¹³ Nel 1995, la Barings Bank, una banca inglese con una storia di 200 anni è stata distrutta dalle operazioni effettuate a Singapore da un solo operatore. Nel caso, uno *straddle* corto era stato messo in pratica sul mercato azionario giapponese, che subì un forte e rapido ribasso. La perdita complessiva fu di oltre un miliardo di dollari.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Frumento

Produzione, consumi e prezzi: tutti giù

La **produzione** di frumento per la campagna commerciale 2007/2008 nell'Unione Europea a 27 paesi è prevista in ulteriore riduzione e, secondo le stime dello USDA (Dipartimento dell'Agricoltura statunitense) dovrebbe essere inferiore a 121 milioni di tonnellate.

Il prossimo raccolto europeo di frumento tenero												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)
UE-15	13.979	13.918	13.875	-0,3	6,66	6,53	6,21	-4,9	93.079	90.894	86.134	-5,2
di cui :												
Francia	4.863	4.810	4.870	1,2	7,20	6,94	6,37	-8,2	34.852	33.381	31.000	-7,1
Germania	3.163	3.103	2.997	-3,4	7,48	7,21	7,00	-2,9	23.642	22.373	20.967	-6,3
Regno Unito	1.870	1.833	1.820	-0,7	7,99	8,04	7,17	-10,8	14.950	14.737	13.049	-11,5
Spagna	1.280	1.336	1.322	-1,0	2,31	3,00	3,83	27,7	2.959	4.008	5.055	26,1
Italia	560	600	625	4,2	5,61	5,40	5,00	-7,4	3.142	3.240	3.125	-3,5
10 Nuovi membri	5.285	5.103	5.272	3,3	4,21	3,65	3,91	7,1	22.238	18.647	20.639	10,7
di cui :												
Ungheria	1.132	1.071	1.113	3,9	4,55	4,10	3,60	-12,2	5.148	4.391	4.007	-8,7
Polonia	2.280	2.220	2.275	2,5	3,92	3,42	3,89	13,7	8.928	7.592	8.850	16,6
UE-25	19.264	19.021	19.147	0,7	5,99	5,76	5,58	-3,1	115.316	109.541	106.773	-2,5
UE-27	22.074	21.501	21.637	0,6	5,59	5,44	5,16	-5,1	123.501	116.987	111.601	-4,8

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - settembre 2007

Le stime del Coceral confermano sostanzialmente tale indicazione: la produzione di frumento viene prevista di poco inferiore a 120 milioni di tonnellate, di cui quasi 112 milioni di frumento tenero. Rispetto alle stime di giugno si registra perciò una ulteriore diminuzione di circa 2 milioni di tonnellate: le perdite maggiori si registrano in Gran Bretagna, Francia e Germania. Previste in aumento le produzioni in Spagna e Polonia, in seguito ad un miglioramento delle rese produttive.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate)						
	Settimana terminante il 21/10/07 (A)	Settimana terminante il 23/09/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	900.390	694.741	29,6	2.090.791	-56,9	
Disponibile	1.477.997	1.683.646	-12,2	287.596	413,9	
Stock all'intervento						
	1.611	5.028	-68,0	1.786.660	-99,9	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	2.192.000	1.727.000	26,9	4.277.000	-48,7	
Import	2.266.000	1.558.000	45,4	2.344.000	-3,3	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0	0		0		
Intervento	0	5.961		5.000		

Anche i **consumi** sono stimati in leggera flessione rispetto alle precedenti stime e dovrebbero scendere a circa 121 milioni di tonnellate.

Ne consegue una diminuzione dell'export e una lieve variazione degli stock finali, che dovrebbero comunque attestarsi a poco meno di 11 milioni di tonnellate.

Sui mercati nazionali, nel mese di ottobre i listini hanno evidenziato una leggera flessione, per la tentazione dell'offerta di realizzare le posizioni acquisite vendendo ad un prezzo che è, evidentemente, già soddisfacente.

Mais

Terminati i raccolti in Veneto: produzione prevista in leggero aumento

Per la **campagna commerciale 2007/08**, la produzione di mais europea è prevista in notevole calo: secondo l'USDA dovrebbe scendere a circa 47 milioni di tonnellate (-14% rispetto al 2006/07) a causa delle minori superfici investite e delle sfavorevoli condizioni climatiche che hanno interessato soprattutto le aree del Mediterraneo e dei Balcani.

Il prossimo raccolto europeo di mais												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)
UE-15	4.016	3.783	3.836	1,4	8,59	8,39	8,65	3,1	34.497	31.727	33.173	4,6
di cui : Francia	1.624	1.479	1.486	0,5	8,30	8,31	8,75	5,3	13.492	12.290	13.003	5,8
Germania	443	401	383	-4,5	9,27	8,03	9,68	20,5	4.108	3.220	3.707	15,1
Spagna	420	354	362	2,3	9,40	9,79	9,96	1,7	3.950	3.450	3.600	4,0
Italia	1.050	1.060	1.025	-3,3	8,55	8,50	8,30	-2,4	8.978	9.010	8.961	-0,5
10 Nuovi membri	1.894	1.788	1.650	-7,7	7,15	6,42	4,58	-28,7	13.549	11.480	7.552	-34,2
di cui : Ungheria	1.207	1.202	1.056	-12,1	7,70	7,00	4,00	-42,9	9.200	8.414	4.220	-49,8
Polonia	395	309	310	0,3	5,85	4,40	5,45	23,9	2.311	1.360	1.690	24,3
UE-25	5.910	5.571	5.486	-1,5	8,13	7,76	7,42	-4,4	48.046	43.206	40.724	-5,7
UE-27	8.465	7.988	7.881	-1,3	6,70	6,33	5,69	-10,1	56.705	50.587	44.827	-11,4

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - settembre 2007

Le stime del Coceral sono in linea con quelle USDA: la produzione viene stimata a circa 45 milioni di tonnellate, con una riduzione quasi esclusivamente da imputare al raccolto ungherese che potrebbe venire dimezzato in seguito alle avverse condizioni climatiche.

Vista la minor produzione attesa, si stima che anche i **consumi** si riducano leggermente, mantenendosi comunque attorno a circa 61 milioni di tonnellate (+3%). Per lo stesso motivo, e per il timore di una mancanza del prodotto a fine campagna, si prevede che aumenteranno le importazioni (9,5 milioni di tonnellate, + 2 milioni rispetto al 2006/07) e di conseguenza gli stock finali, che dovrebbero attestarsi a circa 5 milioni di tonnellate.

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 21/10/07 (A)	Settimana terminante il 23/09/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	0	0		4.738.255		
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	127.000	71.000	78,9	28.000	353,6	
Import	4.262.000	2.436.000	75,0	1.414.000	201,4	

La **raccolta del mais nel Veneto** è ormai praticamente conclusa in tutte le aree produttive. Nonostante l'andamento stagionale piuttosto anomalo, le rese produttive, pur non essendo entusiasmanti, si mantengono su livelli di poco superiori al 2006, anche se con notevoli differenze tra le aree che hanno patito la siccità (dove si prevedono rese tra le 6 e le 9 t/ha di granella) e le aree che hanno beneficiato delle piogge di agosto-settembre (con rese elevate, tra le 10 e le 12 t/ha).

Dalle informazioni raccolte presso gli operatori nel corso dell'anno, la leggera flessione degli investimenti stimata in Veneto (-5% rispetto al 2006) e il leggero miglioramento delle rese (8,6 t/ha, +8%) dovrebbe comportare un incremento della produzione complessiva, nell'ordine del +3% rispetto al 2006 (circa 2,6 milioni di tonnellate).

Pur con qualche differenza di valori, i dati sono sostanzialmente confermati dall'Ismea. Secondo l'indagine campionaria effettuata dall'istituto, le stime di produzione di mais per il raccolto 2007 sono positive. L'Ismea afferma che, a fronte di una sostanziale stabilità delle superfici investite e di un lieve miglioramento delle rese, la produzione in Veneto dovrebbe attestarsi, nel complesso, a circa 2,7 milioni di tonnellate (+10% rispetto al 2006).

Soia

Prime indicazioni dai raccolti: produzione in forte diminuzione

Per quanto riguarda la **produzione** di soia a livello europeo (UE a 27) nella **campagna commerciale 2007/08**, le prime stime indicano una diminuzione di circa il -15% rispetto al 2006/07, con una produzione che dovrebbero essere inferiore ad 1 milione di tonnellate.

Il prossimo raccolto europeo di semi di soia												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)
UE-15	229	251	222	-11,6	3,28	3,21	3,15	-1,9	752	807	699	-13,4
di cui: Francia	57	46	37	-19,6	2,50	2,68	2,68	0,0	140	123	99	-19,5
Austria	21	25	20	-20,0	2,77	2,70	2,75	1,9	59	68	55	-19,1
Italia	150	179	165	-7,8	3,67	3,43	3,30	-3,8	550	614	545	-11,2
10 Nuovi membri	45	45	43	-4,4	2,03	2,05	2,04	-0,5	91	92	88	-4,3
di cui: Ungheria	30	31	30	-3,2	2,20	2,20	2,20	0,0	66	68	66	-2,9
UE-25	274	296	265	-10,5	3,08	3,04	2,97	-2,3	843	899	786	-12,6
UE-27	392	466	375	-19,5	2,80	2,74	2,63	-4,0	1.097	1.275	984	-22,8

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - settembre 2007

Secondo le stime del Coceral riportate in tabella, risulta evidente la diffusa diminuzione degli investimenti in tutti i paesi, in particolare in Austria, Francia e soprattutto in Romania, dove la produzione è scesa di circa il 35%. Sono previsti stabili i consumi (poco meno di 17 milioni di tonnellate) e le importazioni (circa 16 milioni di tonnellate).

Impennata dei prezzi anche per la soia

All'avvio della nuova campagna di commercializzazione 2007/08, la soia esordisce con quotazioni in netto aumento, quasi 340 euro/t rispetto ai 218-220 euro/t della precedente campagna 2006/07, e mantiene una forte tendenza al rialzo anche nelle settimane successive (360 euro/t).

Secondo gli operatori, le cause di questa situazione sono da individuare soprattutto nella situazione internazionale, condizionata dalla carenza mondiale di prodotto, piuttosto che a problemi di produzione nelle aziende agricole venete.

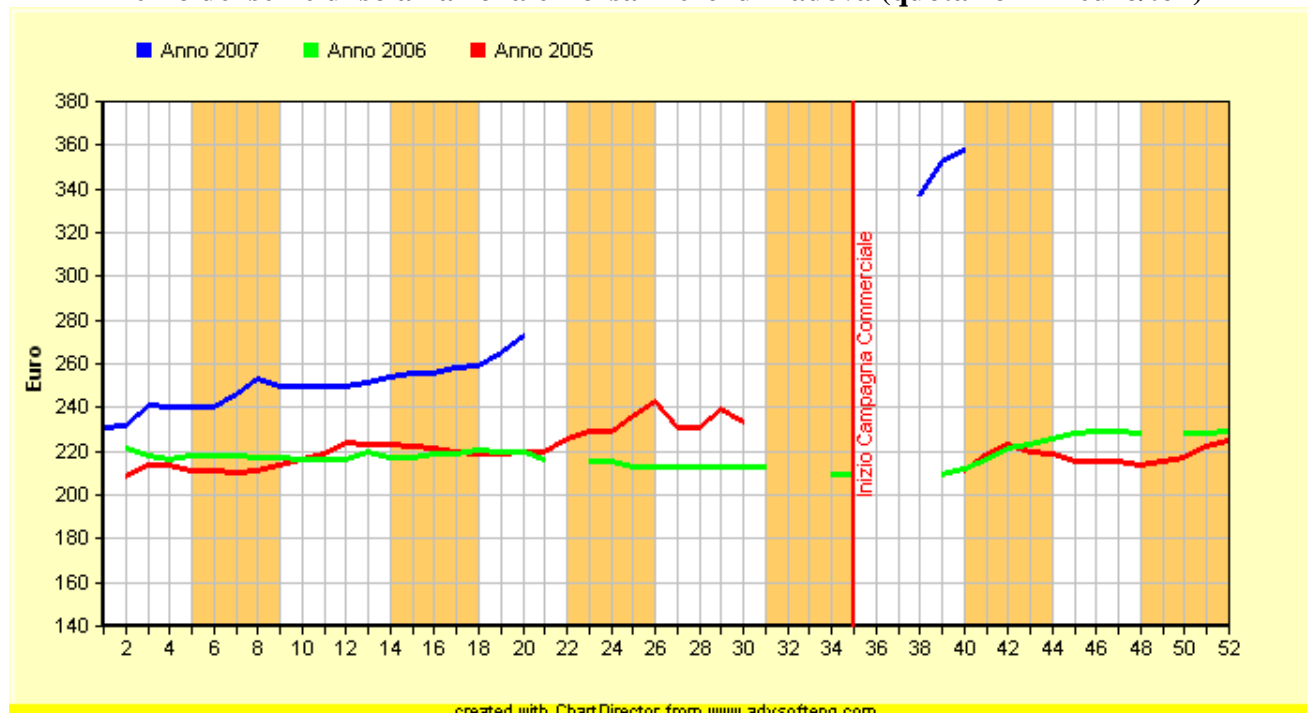
A livello regionale le prime stime sul raccolto 2007 confermano una significativa contrazione delle rese, complice una situazione climatica poco favorevole e alcuni attacchi parassitari che hanno indebolito la coltura nelle fasi di maturazione. La forbice produttiva ad inizio raccolta si è attestata al di sotto delle aspettative, con rese comprese tra 2,5 e 3,5 tonnellate ad ettaro nei casi migliori; un calo produttivo che però, ai prezzi correnti, non dovrebbe influire sulla redditività della coltura.

In questo contesto, però, gli operatori si attendono una stabilizzazione delle quotazioni, per poter realizzare accordi commerciali vantaggiosi per tutti gli attori della filiera.

Si guarda perciò alle vicende del mais che in questi giorni ha visto i listini stabilizzarsi sui 222-224 euro/t, dopo l'impennata delle settimane scorse.

La situazione per la soia viene rappresentata dal grafico che riporta le quotazioni realizzate alla borsa merci di Padova e nel quale è evidente la forbice che si è venuta a creare tra i valori del 2006 e del 2005, rispetto a quelli di inizio commercializzazione 2007.

Prezzo del seme di soia nazionale Borsa Merci di Padova (quotazioni in euro/ton)



(ciascuna striscia bianca e oca corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Si può osservare che il prezzo 2007 del seme di soia sulla piazza di Padova (linea Blu) è in netta crescita sin dall'inizio campagna, +55% rispetto all'inizio delle due campagne precedenti (2005 linea rossa e 2006 linea verde). Nonostante questa florida situazione nelle quotazioni, gli operatori del settore non sono sicuri che questo si potrà tradurre anche in un aumento delle superfici investite nella prossima annata agraria, per le difficoltà produttive che questa coltura sta incontrando da alcuni anni nel nostro territorio.

Notizie da Avepa

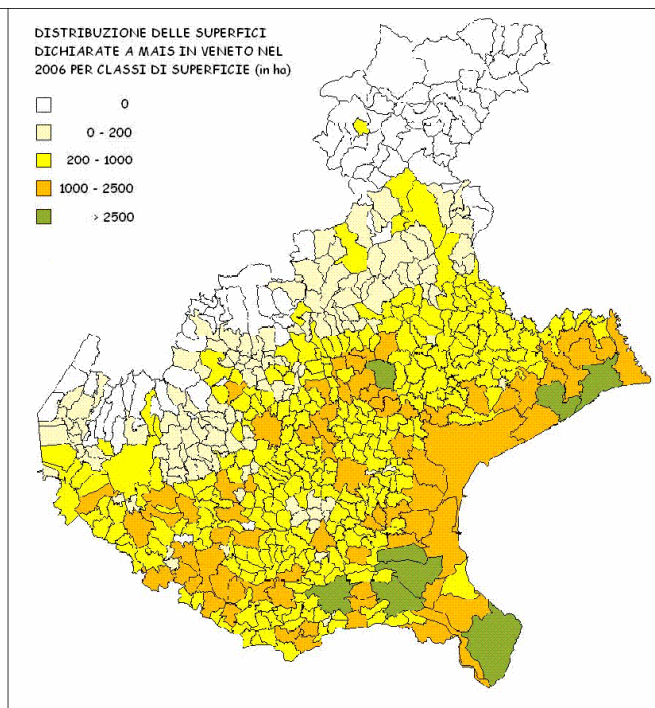
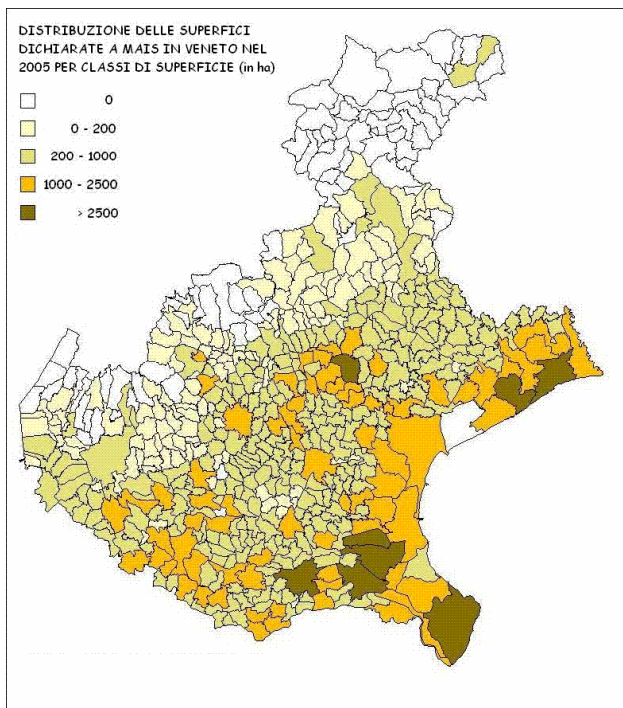
Dati sulle superfici a mais dichiarate dagli agricoltori

In base alle dichiarazioni effettuate dagli agricoltori nella Domanda Unica presentata ad Avepa ai fini dell'ottenimento degli aiuti comunitari previsti nel Regime di Pagamento Unico (Reg. CE 1782/2003), per gli anni 2005 e 2006, organizzando i dati a livello comunale, è possibile creare delle figure come quelle sotto riportate.

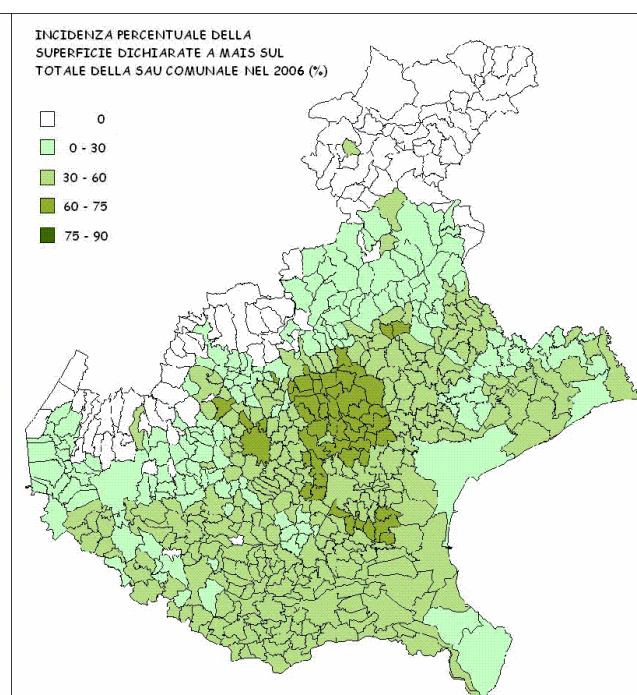
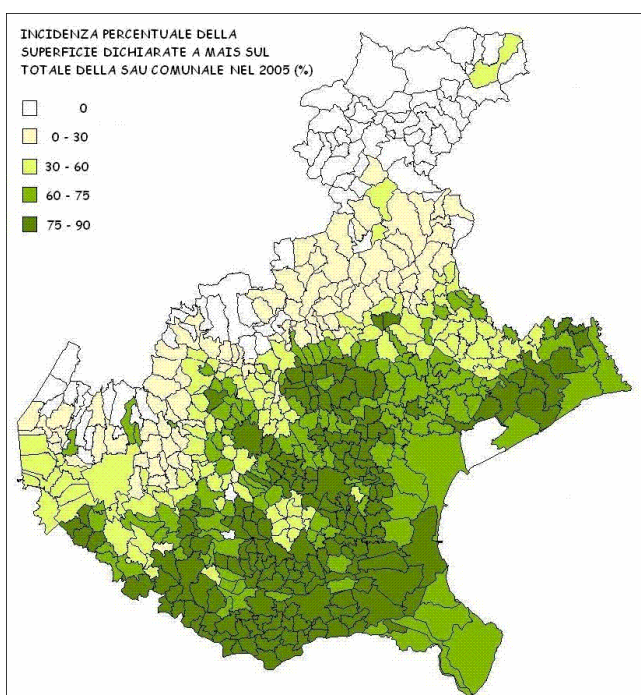
Si evidenziano in questo modo la superficie dichiarata a mais per ogni comune del Veneto, suddividendo i comuni in cinque classi in base alla superficie coltivata.

Ne risulta la possibilità di leggere facilmente dove si localizza in maniera prevalente la coltura del mais in Veneto.

La **superficie a mais** è passata da 293.961 ettari nel 2005 a 289.264 ettari nel 2006 (-1,6%). Nel 2006 (cartina di destra) rispetto al 2005 (cartina di sinistra) non si sono verificate particolari variazioni nella distribuzione delle superfici a mais.



Cambia invece, e notevolmente, l'incidenza delle superfici a mais sul totale della superficie dichiarata dalle aziende a livello comunale. A livello regionale l'incidenza media è pari al 36,2%: nei comuni dove l'incidenza è superiore a questo valore è possibile affermare che vi è una specializzazione nella coltivazione del mais. Risulta evidente come, rispetto al 2005, nel 2006 nessun comune presenti una incidenza di superfici investite a mais superiore al 75% della SAU coltivata. Le incidenze più elevate (tra il 60 e il 75%) si rilevano in particolare nell'area al confine tra le province di Treviso, Padova e Vicenza e in misura meno rilevante (incidenze tra il 30 e il 60%) ma in maniera diffusa, nella provincia di Rovigo. In quest'ultima provincia, l'incidenza della superficie destinata a mais è sensibilmente diminuita, a favore di investimenti in frumento tenero e duro (cfr. cartina dell'incidenza della superficie a frumento tenero nella newsletter n. 15/07).



I risultati dell'applicazione del Regime di Pagamento Unico in Veneto nel 2006

Si è concluso il secondo anno di applicazione del Regime di Pagamento Unico, la cosiddetta Riforma della PAC, ai sensi del Reg. CE n. 1782/2003 e dei Regg. CE applicativi n. 795/2004 e n. 796/2004.

Come previsto dal Reg. CE n. 1782/2003, sono state pagate entro il 30 giugno 2007 più del 97% delle aziende che avevano presentato la Domanda Unica (DU) 2006. Fino al prossimo 1 dicembre, data di inizio delle erogazioni dei finanziamenti della Domanda Unica per l'anno 2007, le strutture di Avepa saranno impegnate a risolvere tutte le residue problematiche ed anomalie del 3% di aziende agricole che sinora non hanno potuto beneficiare, in tutto o in parte, delle sovvenzioni richieste.

I dati aggiornati al 15 ottobre, permettono di evidenziare che sono stati autorizzati al pagamento gli importi indicati nella tabella sottostante. Le aziende agricole interessate sono state suddivise per provincia di appartenenza in base alla sede legale, evidenziando al tempo stesso gli importi liquidati per gruppo colturale. Il raffronto percentuale tra il numero di domande presentate e gli importi liquidati per provincia mostra la diversa incidenza delle aziende venete rispetto al territorio d'appartenenza.

Rispetto alla DU 2005, gli importi autorizzati sono aumentati del 15%, mentre il numero di aziende che hanno presentato la domanda è aumentato di sole 860 unità. Tale incremento è da imputare al fatto che nel 2006 sono entrati a far parte del pagamento unico anche i settori del tabacco, della barbabietola, del latte e dell'olio: in particolare il tabacco ha contribuito a rideterminare verso l'alto in maniera consistente i titoli ordinari e ciò ha particolarmente influito sull'aumento degli importi autorizzati nella provincia di Verona (+37%). Sono aumentati in maniera significativa anche gli importi dei premi supplementari ex art. 69 seminativi (+22%) e dei titoli speciali (+18%); inoltre si segnala il premio barbabietola, particolarmente significativo per le province di Padova, Venezia e Rovigo.

Gruppo Colturale	Importi autorizzati (in euro)						
	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR
TITOLI ORDINARI	3.190.104,24	70.571.663,06	38.574.331,49	45.838.646,97	34.438.297,91	35.010.737,86	70.170.024,33
ART. 69 SEMINATIVI	126.822,97	4.540.025,33	4.020.447,86	2.518.552,43	2.931.804,30	1.764.996,71	2.450.883,13
ART. 69 ZOOTECNIA	38.418,80	1.530.389,02	468.454,82	1.282.612,72	117.412,55	634.069,11	2.468.686,58
TITOLI SPECIALI	259.739,00	3.748.305,86	424.253,52	4.998.458,98	353.963,84	1.741.502,15	8.226.273,47
AIUTI AGGIUNTIVI	75.245,42	1.626.231,05	830.924,26	1.108.107,98	876.906,29	811.769,25	924.630,49
TITOLI DI RITIRO	43.912,68	1.663.876,61	1.987.431,02	1.121.799,77	1.468.342,44	588.837,34	1.343.416,21
PREMI TITOLO IV	156,82	54.799,36	315.493,64	34.501,23	209.339,75	73.055,80	714.184,29
PREMIO BARBABIETOLA	1.627,37	1.617.837,65	1.170.798,65	173.223,64	1.255.012,31	261.776,63	184.334,40
Totale provinciale	3.736.027,30	85.353.127,94	47.792.135,26	57.075.903,72	41.651.079,39	40.886.744,85	86.482.432,90
Variazione 2006/2005	7,3%	10,5%	10,5%	3,8%	11,9%	13,6%	37,1%
Totale importi autorizzati AVEPA*	370.974.423,70						
% sul totale Avepa	1,0%	23,5%	13,2%	15,7%	11,5%	11,3%	23,8%
Numero domande	1.218	29.612	7.877	23.078	15.545	12.429	12.121
Totale numero domande AVEPA*	102.620						
% sul totale Avepa	1,2%	29,1%	7,7%	22,7%	15,3%	12,2%	11,9%
Totale AVEPA* = Totale aziende Regione Veneto + Totale aziende fuori regione. In dettaglio: - Totale Regione Veneto: 101.880 domande e 362.977.451,36 importi autorizzati - Totale Aziende fuori regione: 740 domande e 7.996.971,34 importi autorizzati							

INFORMAZIONI

Forum Fitoiatico di Veneto Agricoltura

“Frumento tra cambiamenti climatici, avversità fitosanitarie e qualità”: è questo il titolo del forum fitoiatico su cui specialisti e operatori si confronteranno nell’incontro previsto il **29 novembre 2007** dalle ore **9.00 alle 17.30** presso la Corte Benedettina di Legnaro (PD). L’incontro rientra nel ciclo dei Forum Fitoiatici che tradizionalmente Veneto Agricoltura organizza nel periodo autunnale. Tra i temi trattati: malattie fungine e virali, concimazione azotata e micotossine nel frumento, produzione biologica e convenzionale a confronto, diffusione dei contratti di filiera e sviluppo del mercato del frumento.

Maggiori informazioni possono essere richieste a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale

via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org





Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura.

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppioli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma.

La redazione del testo è stata chiusa il 29 ottobre 2007.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppioli
 agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura	Davide Constantini, Antonio Merlo
 FINANCIAL ADVISOR	Umberto Loschi, Paolo Vanni, Anna Schiavon

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

Supporto informatico

Geko s.r.l.

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >>osservatorio economico >> newsletter



**EUROPE
DIRECT**

RETE DI INFORMAZIONE